

Un pozzo per la vita

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 NE/BZ - Period. semestr. anno XXII n. 1/2014



GMM



Gruppo Missionario Merano

**Pasqua 2014
Ostern 2014**

**La gioia
di sentirsi amati**

**Die Freude
geliebt zu werden**



La gioia di sentirsi amati

Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso.

(Papa Francesco)

Die Freude geliebt zu werden

Alle sollten die Freude erfahren können, sich von Gott geliebt zu fühlen, die Freude des Heils! Und es ist ein Geschenk, das man nicht für sich selbst behalten kann, sondern mit anderen teilen muss.

(Papst Franziskus)



Bambini all'orfanotrofio

"Santa Teresa del Bambin Gesù"

di Tchatchou (Nord Benin)

(Foto Press Arigossi)

"UN POZZO PER LA VITA" anno XXII n. 1/2014

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

"Un pozzo per la vita" - Merano

39012 Merano - Via Foscolo 1 - tel/fax 0473 446400
www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Hauger-Fritz, Via Ruperto 9, Merano

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/BZ



Dona un sorriso Il tuo 5 per mille al GMM

Anche quest'anno è possibile destinare a Onlus e Ong come il Gruppo Missionario Merano il 5 per mille delle imposte versate. Non si tratta di pagare qualcosa in più, ma di devolvere una parte di imposte che comunque già si pagano al GMM, indicando nell'apposito spazio del CUD, del modello 730 o UNICO il nostro codice fiscale, che è il seguente:

91014610215

Schenken Sie ein Lächeln Fünf Promille für den GMM

Das italienische Steuergesetz sieht vor, dass fünf Promille der geschuldeten Steuern gemeinnützigen Organisationen gespendet werden. Daraus ergibt sich, dass Sie diesen Betrag ohne Mehrkosten der Missionsgruppe Meran zukommen lassen können, und zwar, indem Sie an der dafür vorgesehenen Stelle der Steuererklärung (CUD, UNICO oder Mod. 730) unsere Steuernummer eintragen:

91014610215





Lettera di Pasqua

Care Amiche, Cari Amici, mi accingo a scrivere queste righe appena rientrato da un viaggio in Benin. Mancavo da più di due anni, da quando ebbi l'onore di incontrare Papa Benedetto XVI davanti alla nunziatura



di Cotonou. Tornare in questo Paese, al quale la vita e oltre 40 anni di impegno missionario mi hanno legato profondamente, è stata per me una grande gioia.

Non so descrivervi la felicità provata nell'incontrare nuovamente tanti volti amici - religiosi e laici - che tanta parte hanno avuto nella mia storia personale e che ho ritrovato sempre impegnati a lavorare a fianco degli ultimi. Mi ha fatto un grande piacere anche visitare le opere realizzate di recente - scuole, strutture mediche, impianti idrici e igienici - e poter guardare negli occhi e stringere le mani alle tante persone, piccole e grandi, alle quali ciò che abbiamo costruito grazie al vostro generoso aiuto ha ridato una speranza.

La soddisfazione più grande, però, mi è venuta dal constatare quanta strada il nostro GMM abbia fatto negli ultimi anni: i nuovi rapporti nati in Africa (a cominciare dal nuovo nunzio apostolico, mons. Brian Udaigwe) ed in Italia, la serietà e la cura con cui vengono portati avanti i progetti, le tante iniziative promosse a sostegno della nostra opera di solidarietà.

Torno, quindi, dall'Africa stanco, ma contento e certo che, se la strada da percorrere è ancora lunga, con tanti amici vicini come voi, il cammino può proseguire. Buona Pasqua a voi ed alle vostre famiglie,

Alpidio Balbo
con il Gruppo Missionario
Un Pozzo per la vita - Merano



Osterbrief

Werte Gönner/innen!

Vor kurzem erst bin ich von einer Reise in den Benin zurückgekehrt. Seit zwei Jahren war ich nicht mehr dort, genau gesagt seitdem ich Papst Benedikt XVI vor der Nuntiatur von Cotonou



treffen durfte. In dieses Land zurückzukehren, mit dem mich vierzig Jahre Missionstätigkeit eng verbinden, war mir eine große Freude.

Ich war überglücklich all die Menschen wiederzusehen - egal ob Laien oder Kleriker - die mich einen bedeutenden Teil meines Lebens begleitet haben und mir in den letzten Jahren bei der Verwirklichung der verschiedenen Vorhaben stets treu zur Seite gestanden sind.

Es war eine große Genugtuung die verwirklichten Projekte zu besuchen - Schulen, Sanitätseinrichtungen, Bewässerungs- und Sanitäranlagen - und all jene zu begrüßen, egal ob groß oder klein, denen wir, dank Eurer Großzügigkeit, neue Hoffnung gegeben haben. Die größte Genugtuung aber war für mich festzustellen, welch enormen Weg der GMM zurückgelegt hat. Dazu neue Kontakte mit Afrika (z.B. mit dem neuen apostolischen Nuntius, Hochwürden Brian Udaigwe) und in Italien, die Seriösität und Sorgfalt mit der die Projekte verfolgt werden, all die vielen Initiativen die unternommen werden, um unsere Arbeit zu unterstützen.

Ich komme müde aus Afrika zurück, aber glücklich, und ich bin überzeugt, dass wir, mit Gönner/innen wie euch an der Seite, noch viel erreichen können.

Frohe Ostern Euch und Euren Familien

**Alpidio Balbo
und die Missionsgruppe
"Ein Brunnen zum Leben" - Meran**



IN AFRICA DOPO DUE ANNI

Balbo torna in Benin

Incontro col nunzio

È cominciato con l'incontro con il nuovo nunzio apostolico in Benin, mons. Brian Udaigwe, il viaggio n. 101 di Alpidio Balbo in Africa. In febbraio, il fondatore del GMM è tornato in Benin dopo oltre due anni di assenza. L'hanno accompagnato il presidente, Roberto Vivarelli, il



*L'incontro con il nunzio, mons. Brian Udaigwe
(Foto Press Arigossi)*

responsabile dei progetti, Fabrizio Arigossi, ed i "globe-trotter" meranesi, Christine Burkia e Aldo Pellati, che realizzarono nel 2010 il film "La via della speranza" dedicato alle opere del GMM. E proprio le riprese per un nuovo documentario sono state una delle ragioni principali del nuovo viaggio di Balbo.

L'incontro con il nunzio è stato particolarmente cordiale. "Il nostro obiettivo è aiutare l'Africa in Africa", ha spiegato Vivarelli.

"La carità che fate ha un valore ancora più grande perché è fatta in nome della fede e quindi penetra più facilmente anche nel cuore delle persone", ha risposto mons.



Udaigwe, assicurando la disponibilità e la collaborazione della nunziatura. A Cotonou il gruppo guidato da Balbo ha visitato anche la nuova sede dell'Istituto superiore di formazione per educatori specializzati (Isfes) delle Suore Salesiane, inaugurato lo scorso anno e finanziato dal GMM anche con il contributo della Conferenza episcopale italiana.

Il gruppo del GMM ha visitato diverse delle strutture costruite negli ultimi anni o aiutate con il sostegno a distanza. Tra queste, il complesso scolastico "Jean Paul II" di Abomey, l'ospedale "Saint Camille" di Davougon, specializzato nella cura della lebbra e dell'Aids, il

Mons. Udaigwe al GMM: "La carità che fate ha un valore ancora più grande perché è fatta in nome della fede e penetra più facilmente anche nel cuore delle persone"



Alpidio Balbo con i bambini della scuola materna Madre Teresa di Calcutta di Abomey (Foto Press Arigossi)

centro "Santa Teresa" di Tchaourou, la scuola bilingue (francese-inglese) di Parakou, il centro "Notre Dame du Refuge" di Komiguela, il centro "Yenu Geo" di Bembéréké,



*Aldo Pellati con un gruppo di scolari di Abomey
(Foto Press Arigossi)*

l'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, il dispensario "St. Luc et St. Dominique Savio" di Natitingou, l'ospedale dei Fatebenefratelli di Tanguietà, l'isola di Agonve, dove sono in corso i lavori di costruzione di un dispensario medico co-finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il fondatore del GMM: "Ci sono ancora tanta povertà e sofferenza ma ho visto anche luoghi in cui rinasce la speranza per piccoli e grandi"

"Ho incontrato situazioni di grande privazione e sofferenza", racconta Balbo colpito in modo particolare dall'incontro con i pazienti dell'ospedale psichiatrico "Oasis d'amour" di Bohicon (Sud Benin), che il GMM ha cominciato a sostenere grazie ad una benefattrice meranese con la fornitura

quotidiana di pane.

"Ho anche visitato, però - aggiunge - molte delle opere realizzate di recente dal GMM grazie ai nostri benefattori (scuole, strutture mediche, impianti idrici e igienici) che hanno restituito nuova speranza a tante persone, bambini e adulti". Uno degli incontri più commoventi è avvenuto all'orfanotrofio dei "Santi Innocenti", fondato dalla diocesi



di Natitingou, di cui è da poco vescovo Padre Antoine Sabi Bio. L'orfanotrofio è una delle strutture aiutate dal GMM con il sostegno a distanza. Accudisce ed assicura un'educazione a bambine e bambini che nei loro villaggi, per le superstizioni ancora diffuse, sarebbero destinati a morte certa. Accolti dalle feste e dall'allegria dei bambini, gli ospiti italiani hanno conosciuto Vincenzo, un bambino nato proprio il giorno di San Vincenzo in un villaggio della zona, venuto al mondo completamente privo delle braccia. Il GMM, anche se ancora non è chiaro quale potrà essere l'aiuto dal punto di vista medico, ha deciso, come racconta il presidente, Roberto Vivarelli, nell'articolo che segue, di accogliere l'invito di Padre Antoine ad essere, in futuro, le braccia di questa creatura.

L'ORFANOTROFIO DI NATITINGOU

I Santi Innocenti che chiedono amore

Rientrato in Italia dal Benin, il presidente del GMM, Roberto Vivarelli, racconta uno dei momenti più commoventi della visita alle opere sostenute nel Paese africano: l'incontro con i bambini dell'orfanotrofio dei Santi Innocenti di Natitingou.

Una delle esperienze più positive del viaggio in Benin è stata la visita all'orfanotrofio dei Santi Innocenti della diocesi di Natitingou. Decine di bambini ti saltano addosso appena varchi la porta, si percepisce il loro bisogno di essere abbracciati, di avere un contatto fisico con gli adulti. Si tratta di bambini che, in realtà, nella maggioranza dei casi, non sono veri orfani, ma sono bambini che nei villaggi della zona, dove prevale la religione animista, sono destinati a morte certa ("a ritornare alla natura", dicono loro) perché nati podalici, con anomalie e malformazioni o perché nel parto hanno provocato la morte o danni alla



madre. I parroci dei paesi vicini o le suore delle missioni riescono a recuperarli in tempo, evitandone la morte e li

*L'incontro con
Vincenzo nato
senza braccia in un
piccolo villaggio e
l'appello di Padre
Antoine: "Siate voi
le sue braccia"*

portano in questo orfanatrofio, gestito da sette suore e da alcune donne volontarie che si prestano ad accudire i bambini, soprattutto i neonati, dando loro il latte, cambiandoli e lavandoli.

L'impressione che si ha, comunque, è di bambini felici, sereni, anche palesemente desiderosi di adulti che stiano loro vicino. L'orfanatrofio

è una delle opere storiche guidate da padre Antoine Sabi Bio, sacerdote molto noto a Merano, da poco nominato vescovo della diocesi. L'istituto attualmente ospita 86 bambini, 45 dei quali sotto i 4 anni. I più grandicelli frequentano la vicina scuola primaria, aperta dalla diocesi perché altrimenti i bambini senza famiglia non avrebbero la possibilità di pagare la retta per la scuola pubblica. Qui abbiamo avuto uno degli incontri più toccanti del



*Vincenzo con P. Antoine Sabi Bio e Roberto Vivarelli
(Foto Press Arigossi)*



viaggio: il 22 gennaio (giorno di San Vincenzo) nel piccolo villaggio di Budè, parrocchia di Tobrè, è nato un bambino, chiamato appunto Vincenzo, completamente privo delle braccia. Ha le ossa delle scapole, ma nessuna attaccatura delle braccia. Per il resto, è assolutamente normale. Padre Antoine ha chiesto al GMM di essere in futuro le braccia di questo bambino. Non si può ancora sapere come lo si potrà aiutare dal punto di vista medico, ma certamente possiamo dire che in noi Vincenzo le braccia le ha trovate.

Roberto Vivarelli

Il tuo aiuto

Ogni aiuto è prezioso, anche il più piccolo. Le tue offerte in denaro possono essere destinate ad una specifica finalità o, in generale, all'attività del GMM che le destinerà ai progetti o alle necessità più urgenti. In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al Gruppo Missionario Merano, possono essere detratte o dedotte dalle imposte, essendo il GMM una ONG e una Onlus. Ricorda che:

- con 165 euro l'anno puoi contribuire al mantenimento di un bambino;
 - con 1.000 euro puoi partecipare alla costruzione di una scuola o di un ospedale;
 - con 2.000 euro puoi assicurare un anno di studio ad un aspirante infermiere;
 - con 3.000 euro puoi contribuire alla costruzione di un pozzo per un villaggio;
 - con tutte le offerte, anche piccole, si sostiene il lavoro di informazione e di promozione culturale e si partecipa a tutte le spese che comportano le varie attività del GMM, quali l'acquisto di attrezzature per i centri sostenuti in Africa o la spedizione di container.
- Per destinare il 5 per mille il codice fiscale è: 91014610215.



CONTRIBUTO DELL'ELEMOSINIERE

La carità del Papa in aiuto al GMM

C'è anche il segno dell'amore e della solidarietà di Papa Francesco in uno dei progetti che il Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano ha avviato quest'anno in Africa. L'arcivescovo elemosiniere, padre Konrad Krajewski, ha, infatti, comunicato al GMM la concessione di un contributo della carità del Papa per la ristrutturazione di una casa per missionari e cooperanti a Natitingou (Nord Benin).



La casa per missionari e cooperanti che viene ristrutturata anche con l'aiuto di Papa Francesco

L'intervento è stato chiesto dalle Suore della Piccola famiglia di Maria, che gestiscono un edificio adibito a casa d'accoglienza per i missionari ed i cooperanti stranieri che prestano la loro opera presso l'ospedale diocesano "Santa Bakhita" di Natitingou ed altri centri missionari. I lavori di ristrutturazione sono già cominciati, come ha potuto verificare il gruppo del GMM che ha visitato il Benin in febbraio. Il contributo della carità del Papa è accompagnato, scrive padre Krajewski, al presidente del



GMM, Roberto Vivarelli, da “una particolare benedizione apostolica, pegno degli auspicati aiuti e conforti divini per lei, per i suoi collaboratori e per quanti contribuiranno alla ristrutturazione della casa d'accoglienza”.

Die Barmherzigkeit des Papstes Franziskus

In einem der Projekte, welche die Missionsgruppe Meran „ein Brunnen zum Leben“ dieses Jahr in Afrika realisieren will, steckt auch die Barmherzigkeit und Liebe von Papst Franziskus. Der Spenden- und Sozialbeauftragte des Papstes, Hochwürden Konrad Krajewski, hat dem GMM mitgeteilt, dass der Papst einen Beitrag für die Renovierung eines Missions- und Gästehauses in Natitingou, Nordbenin, gewährt hat.

Die Schwestern vom Orden der „piccola famiglia di Maria“, die das Missions- und Gästehaus führen, in dem die Mitarbeiter des Diözesankrankenhauses „Santa Bakhita“ von Natitingou und anderen Missionszentren untergebracht werden, haben um entsprechende Hilfe gebeten.

Hochwürden Krajewski schreibt dem Präsidenten des GMM, Roberto Vivarelli, dass der Spendenbeitrag des Papstes von dessen besonderem Segen begleitet wird, „als Pfand für Gottes Hilfe für Sie, ihre Mitarbeiter und alle, die an den Arbeiten beteiligt sein werden“.

OSPEDALE “SAN PADRE PIO”

Nuovi medici a N'Dali ed un progetto Aids

Uno specialista in ginecologia e ostetricia, un secondo medico generico, un infermiere specializzato per le urgenze ed un'assistente sociale: sono quattro delle figure professionali che da alcuni mesi hanno rafforzato l'orga-



L'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali

nico dell'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali (Nord Benin), costruito su iniziativa del vescovo diocesano, mons. Martin Adjou, con il sostegno finanziario del GMM.

Il complesso ospedaliero, in funzione dall'estate del 2012

con l'inaugurazione di alcuni reparti, è stato visitato in occasione del recente viaggio di Alpidio Balbo in Benin.

Al momento della visita, era in corso la ricerca anche di un chirurgo specializzato in ortopedia, mentre, su suggerimento di medici italiani che hanno trascorso un periodo di volontariato all'ospedale "San Padre Pio", era stata attivata una sala urgenze (sul modello del triage di

pronto soccorso) che stava operando con buoni risultati. Il sostegno del GMM all'ospedale di N'Dali proseguirà anche quest'anno, in particolare con l'impegno ad assicurare le retribuzioni di una parte del personale medico ed infermieristico e due borse di studio per studenti di medicina che poi eserciteranno la professione al "San Padre Pio". Senza professionisti preparati, è impossi-

Obiettivo:
consolidare il complesso ospedaliero con una squadra di professionisti locali preparati. Sarà attivato un centro di cura e prevenzione dell'Aids



le offrire cure adeguate alla popolazione della zona e soprattutto alle donne ed alle mamme. Sono proprio queste, infatti, che spesso soffrono maggiormente della mancanza di un'assistenza medica appropriata e per questa ragione si è puntato molto sullo specialista in ginecologia ed ostetricia.

Sarà, inoltre, costituito un piccolo fondo per pagare i farmaci ai pazienti indigenti. Tra le iniziative per rafforzare e consolidare l'offerta dell'ospedale di N'Dali, è a buon punto, poi, l'attivazione di un centro per la cura e la prevenzione dell'Aids che sarà intitolato ad Adriana Bianco Delprato, fondatrice del gruppo di sostegno di Torino del GMM. Il centro, ormai prossimo ad essere operativo, sarà dotato di personale medico ed infermieristico che eserciterà la propria attività non solo presso il complesso ospedaliero, ma anche nei villaggi della zona, seguendo i malati nel corso della terapia farmacologica.

Durante l'anno, inoltre, torneranno a N'Dali alcuni medici italiani, non solo altoatesini, che metteranno la loro competenza a disposizione dei colleghi africani oltre che della popolazione locale. È anche prevista una missione di Cute Project, associazione che ha come obiettivo la



Mons. Adjou con alcune mamme



Intervento in sala operatoria

formazione del personale sanitario dei paesi in via di sviluppo, nell'ambito della chirurgia plastica ricostruttiva e della cura delle ustioni. Mantenere l'impegno a supporto dell'ospedale "San Padre Pio" e, di conseguenza, della popolazione che ad esso si rivolge, ha un costo elevato. Siamo certi di poter contare, anche nel 2014, sul sostegno di tanti amici e benefattori. Un aiuto prezioso è già arrivato da alcune iniziative, quali la campagna "Un'ora per l'Africa" realizzata con l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige o il concerto "Rovigo for Africa" di cui potrete leggere nelle prossime pagine di questo giornale.

DALLA SANITÀ ALTOATESINA

Un'ora di lavoro per le donne africane

Donare il corrispettivo di un'ora di lavoro per rendere più sicuro il parto delle mamme africane: è la proposta che, con il sostegno dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, il Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano ed i



Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo hanno lanciato poco prima di Natale ai dipendenti della sanità altoatesina. La risposta è stata positiva: con grande senso di solidarietà, 652 tra medici, infermieri e personale amministrativo e ausiliario dell'Azienda sanitaria hanno donato una o più ore del loro lavoro per la somma complessiva di 33.787,50 euro.

"Il ponte della solidarietà tra la nostra Azienda e le due associazioni parte da molto lontano: sono, infatti, tanti i medici e gli operatori tecnico-assistenziali che negli anni hanno donato le proprie conoscenze mediche ed infermieristiche alle popolazioni disagiate del Terzo Mondo - ha dichiarato il direttore generale Andreas Fabi - Per quanto ci riguarda, il legame più stretto si è instaurato con gli ospedali di Attat e N'Dali, anche per le numerose apparecchiature mediche che una volta dismesse dai sette ospedali della Provincia sono state donate a queste strutture".

La somma raccolta sarà impiegata per garantire un parto sicuro alle donne che si rivolgono all'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali in Benin, sostenuto dal GMM, ed a quello missionario di Attat, in Etiopia, sostenuto dai Medici



La presentazione dell'iniziativa presso l'ospedale di Bolzano



dell'Alto Adige per il Terzo Mondo. In Africa, infatti, sono ancora numerose le mamme ed i bambini che muoiono di complicanze durante il parto, spesso eseguito in condizioni igieniche precarie e senza adeguata assistenza. Con il loro gesto di solidarietà, i dipendenti della sanità altoatesina ci aiutano ad offrire a molte di queste donne l'opportunità di ricevere cure ed assistenza adeguate. A loro ed ai dirigenti dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige un grazie di cuore.

VOM SÜDTIROLER SANITÄTSBETRIEB

Eine Stunde Arbeit für die Frauen Afrikas

Mit einer Arbeitsstunde die Entbindungen für die Schwangeren Afrikas sicherer machen: diesen Aufruf richtete die Missionsgruppe Meran „ein Brunnen zum Leben“ zusammen mit den „Südtiroler Ärzten für die Dritte Welt“ und mit Hilfe des Südtiroler Sanitätsbetriebes kurz vor Weihnachten an die Sanitätsbediensteten.

Die Reaktion auf diesen Aufruf kann sich sehen lassen: 652 Ärzte, Krankenpfleger und Verwaltungsangestellte haben insgesamt 33.787,50.- Euro gespendet.

Diese Summe wird dazu verwendet, die Entbindungen für die Frauen sicherer zu machen. Und zwar am Krankenhaus „San Padre Pio“ von N'Dali im Benin, welches vom GMM unterstützt wird, und am Missionskrankenhaus von Attat, in Äthiopien, welches von den Südtiroler Ärzten für die Dritte Welt unterstützt wird. In Afrika sterben immer noch viele Mütter und Kinder durch auftretende Komplikationen während der Geburt, teils wegen fehlender Geburtshilfe, teils wegen prekärer hygienischer Zustände.

Mit ihrer Solidaritätsaktion helfen uns die Bediensteten des Südtiroler Sanitätsbetriebes, denen wir an dieser Stelle aufrichtig danken möchten, hunderte von Frauen angemessen zu versorgen.



AGONVE, COMINCIATI I LAVORI

Il dispensario sull'isola Contributo Cei al Gmm

È cominciata sull'isola di Agonve, in Benin, la costruzione di un dispensario medico finanziato dal GMM anche con un contributo della Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto, proposto dal GMM, è stato approvato dal Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo,



Incontro con gli abitanti di Agonve

l'organismo istituito dalla CEI per valutare gli interventi da sostenere nei Paesi in via di sviluppo, che costituisce una delle finalità per cui è utilizzata la quota dell'8 per mille attribuita alla Chiesa Cattolica.

Agonve è una piccola isola del diametro di circa 600 metri sul lago di Azili, formato dal fiume Ouémé, nel Sud del Benin. È abitata da 2.000 persone, che vivono essenzialmente di pesca e della coltivazione della canna di bambù. L'isola, così come alcuni villaggi che si affacciano sul lago, è priva di qualsiasi struttura sanitaria. L'intervento del GMM è stato chiesto dal vescovo di Abomey, mons. Eugène Cyrille Houndekon. Il futuro dispensario medico sarà intitolato ad Adriana Bianco Del Prato, fondatrice ed animatrice per quasi trent'anni del gruppo di sostegno del



GMM di Torino, scomparsa nel 2011. Il contributo della Cei - pari a 79.640 euro - è destinato alla costruzione di un dispensario sanitario presso il quale saranno attivati i servizi medici di base ed organizzati corsi di educazione all'igiene ed alla nutrizione. Fra l'altro: un pronto soccorso, un ambulatorio per le visite mediche, un reparto maternità, due stanze per ricoveri, un laboratorio d'analisi ed una farmacia.

L'opera sarà intitolata ad Adriana Bianco Delprato fondatrice del gruppo di sostegno del GMM di Torino

Il cantiere è stato visitato in febbraio dal gruppo in viaggio in Benin con Alpidio Balbo. Come riferisce il responsabile dei progetti del GMM, Fabrizio Arigossi, i principali materiali necessari alla costruzione (sabbia,

ghiaia, cemento, ferro) sono già stati acquistati e portati sull'isola; sono state gettate le fondamenta e realizzati alcuni muri in elevazione per la successiva costruzione dei sottofondi per i pavimenti.

La struttura, che costerà quasi 135.000 euro, sarà gestita dalla diocesi di Abomey che assicurerà la presenza di un medico, un'infermiera professionale, un tecnico di laboratorio ed alcuni operatori sanitari.

Il dispensario di Agonve è il secondo progetto del GMM co-finanziato dalla Cei: nel 2012, sempre con i fondi dell'8 per mille, era stata sostenuta la costruzione dell'Isfes, l'Istituto superiore di formazione per educatori specializzati gestito dalle Suore Salesiane, a Cotonou, la principale città del Benin.



Pescatori ad Agonve



AGONVE, ARBEITEN BEGONNEN

Die Fürsorgestelle auf der Insel

Auf der Insel Agonve, im Benin, haben die Arbeiten für die Errichtung einer ärztlichen Fürsorgestelle begonnen. Sie werden vom GMM mit Hilfe eines Beitrags der italienischen Bischofskonferenz finanziert.



Die Arbeiten in Agonve

Agonve ist eine kleine Insel von circa 600 Mt Durchmesser die auf dem Azilisee liegt, in den der Fluss Ouémé fließt. Sie wird von ungefähr zweitausend Menschen bewohnt und verfügt über keine sanitäre Versorgungsstruktur. Der Beitrag der Bischofskonferenz wird für die Errichtung einer Fürsorgestelle verwendet, in der die medizinische Grundversorgung eingerichtet wird. Vorgesehen sind: eine Erste Hilfe, ein Ambulatorium, eine Geburtshilfe, zwei Krankenzimmer, ein Labor und eine Apotheke. Der Beitrag der Bischofskonferenz beläuft sich auf circa 79.000.- Euro, die voraussichtlichen Gesamtkosten werden mit 135.000.- Euro veranschlagt. Die Fürsorgestelle wird der vor zwei Jahren verstorbenen Adriana Del Prato gewidmet, welche die Gründerin der Unterstützergruppe von Turin des GMM war und die über dreißig Jahre lang eine äußerst aktive Mitarbeiterin gewesen ist.



GRANDI AMICHE DEL GMM

**Adriana e Agnese
due cuori per l'Africa**

Adriana e Agnese: due grandi benefattrici che, in modo diverso, sono sempre state vicine al GMM ed alla sua opera. E tutte e due, nel momento di lasciarci, hanno voluto continuare a sostenere la nostra attività e, soprattutto, hanno voluto testimoniare la loro prossimità a chi più soffre. Lo hanno fatto con un lascito testamentario, termine tecnico piuttosto brutto, dietro il quale si cela, però, un gesto d'amore. Uno dei più genuini e gratuiti, perché non si aspetta nulla in cambio, ma confida in modo assoluto che il bene possa superare ogni limite, anche quello della morte.

*Adriana Bianco Delprato*

Adriana Bianco Delprato è certamente un nome noto a chi legge da tempo questo giornale. Per quasi trent'anni ha partecipato in prima persona alla crescita del GMM, raccogliendo fondi nella zona di Torino, dove ha dato vita ad un vivace gruppo di sostegno che gravita intorno alla parrocchia di Santa Croce, e recandosi numerose volte in Africa, in particolare in

Benin, dove era rimasta colpita soprattutto dalle carenze in campo sanitario e dalla sorte dei più piccoli.

Donna energica e piena di vita, ha combattuto fino all'ultimo contro una grave malattia che l'ha portata via tre anni fa. Adriana ha nominato suo erede universale il GMM senza vincolare l'impiego dei suoi beni ad una destinazione specifica. Pochi mesi prima di morire, però, ci aveva chiesto di non dimenticare i bambini malati, in particolare di Aids. Pensando a questa sua volontà, quest'anno sono



stati messi in cantiere due progetti in campo sanitario. Il primo è il dispensario medico a lei intitolato che sorgerà sull'isola di Agonve, nel Sud del Benin. L'isola è abitata da circa duemila persone, tra cui tantissimi sono i bambini che non hanno nella zona alcuna assistenza sanitaria. Nella nuova struttura troveranno cure adeguate anche le partorienti grazie ad un



Agnese Bertagnolli



Presso l'ospedale di N'Dali si prepara l'apertura del Centro contro l'Aids intitolato ad Adriana Delprato

attrezzato reparto di maternità. Il secondo progetto è un Centro per la cura e la prevenzione dell'Aids, intitolato sempre ad Adriana Bianco Delprato, che sarà operativo in breve tempo presso l'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, nel Nord del Benin.

Agnese Bertagnolli è scomparsa l'anno scorso, all'età di 88 anni. Originaria della Val di Non, viveva da lungo tempo a Merano. Qui aveva conosciuto Alpidio Balbo, la sua famiglia ed altri volontari e sostenitori del GMM. Nella sua vita, Agnese aveva conosciuto la povertà e la



malattia, ma, proprio per questo, anziché chiudersi in se stessa, aveva sviluppato una grande sensibilità per i fratelli meno fortunati dell'Africa.

Nel suo testamento, ha pensato per prima cosa ai poveri, chiedendo, fra l'altro, di provvedere ad un'abitazione per una famiglia africana senza mezzi. Un desiderio già esaudito: a Parakou, nel Nord del Benin, è appena stata completata la costruzione di una piccola casa d'abitazione per una famiglia del luogo, al cui ingresso una targa ricorda il grande cuore di Agnese.



La casa d'abitazione costruita a Parakou per volere di Agnese Bertagnolli

Il GMM sul Web

Per seguire l'attività del GMM durante tutto l'anno, visitate il nostro sito

www.gruppomissionariomerano.it

Troverete gli aggiornamenti sui progetti in corso e le informazioni sulla vita e le iniziative della nostra associazione e potrete, inoltre, consultare le gallerie fotografiche ed i filmati prodotti nel corso degli anni dal GMM.



Un gesto d'amore che guarda al futuro

Decidere di fare testamento è un atto di responsabilità. Stabilire un lascito a favore del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano è un gesto d'amore che si proietta nel futuro.

Sono diversi i benefattori che, negli anni, hanno deciso - salvaguardando i diritti dei propri eredi - di sostenere l'attività del GMM destinando ad esso, con testamento, una parte dei propri beni. Il lascito può consistere in una somma piccola o grande di denaro, in un immobile, un oggetto di valore, oppure si può nominare il GMM beneficiario di una polizza assicurativa sulla vita. In ogni caso, è una scelta che testimonia la sensibilità umana e sociale di chi la compie e, allo stesso tempo, assicura continuità agli interventi per dare un futuro ai bambini dell'Africa, una speranza di guarigione ai malati o acqua ai villaggi.



Parla con il notaio

Per informazioni e chiarimenti sui lasciti testamentari è sempre buona norma rivolgersi ad un notaio che potrà consigliare la soluzione migliore per realizzare la vostra volontà. Vi invitiamo perciò a visitare il sito internet del Consiglio notarile di Bolzano.

www.notai.bz.it



Ein Zeichen der Liebe

Mit der Erstellung eines Testaments übernimmt man ohne Zweifel eine große Verantwortung. Die Zuwendung an die Missionsgruppe Meran "Ein Brunnen zum Leben" ist ein Akt der Liebe, der sich auf die Zukunft auswirkt. In den vergangenen Jahren haben zahlreiche Wohltäter/innen testamentarisch verfügt, dass, nach Berücksichtigung der vom Gesetz vorgesehenen Erbberechtigten, ein Teil des Erbes zur Unterstützung der Arbeit der Missionsgruppe Meran verwendet werden soll.

Die Zuwendung kann ein Geldbetrag, eine Immobilie, ein Wertgegenstand sein, die Missionsgruppe Meran kann aber auch als Begünstigter einer Lebensversicherung eingesetzt werden.

Es ist in jedem Fall ein Zeichen großer sozialer Sensibilität des Erblassers welcher es dadurch weiterhin möglich macht, den afrikanischen Kindern eine Zukunft, den Kranken Hoffnung auf Heilung und den Dörfern Wasser zu bringen.



Sprechen Sie mit einem Notar

Um die für Sie beste Lösung zu finden sollten Sie sich für die Erstellung eines Testaments auf alle Fälle an Ihren Vertrauensnotar wenden. Falls Sie keinen kennen finden Sie auf der Internetseite

www.notai.bz.it

eine Liste derselben.



IN PROGRAMMA DIECI POZZI

La sfida dell'acqua prosegue nel 2014

Contribuire al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile per popolazioni che ne sono prive è uno dei compiti principali che il GMM si è dato dall'inizio della propria attività. Nel corso del 2014 saranno dieci i pozzi e le perforazioni ("forage") che saranno costruiti in Benin in collaborazione con le diocesi e le Caritas locali.

La parte più consistente del programma di quest'anno sarà realizzato nel dipartimento dell'Atacora (Nord Benin). Qui, in collaborazione con la Caritas della diocesi di Natitingou verranno scavati quattro pozzi e quattro perforazioni nei villaggi di Ouriyori, Kori, Potae Koudegou, Konkeri, Yakouangoutingou, Souawobansou, Ditchandia e Korontiere. Si tratta di località che non dispongono di alcuna fonte d'acqua di buona qualità o nelle quali sono disponibili pozzi, spesso scavati dalla stessa popolazione, che non forniscono l'acqua necessaria a soddisfare le necessità degli abitanti.



I lavori per il pozzo nel villaggio di Ditchandia



Un altro pozzo verrà costruito nel villaggio di Tenonrou (dipartimento di Borgou, Nord Benin) ed un "forage" in quello di Agonve (dipartimento di Zou, Sud Benin).

La realizzazione dei pozzi, come insegna l'esperienza del GMM, offrirà grandi benefici a tutti gli abitanti dei villaggi interessati e in particolar modo alle donne e alle bambine che non saranno più obbligate a lunghe marce per trovare l'acqua (spesso di pessima qualità) necessaria alla famiglia. Le bambine potranno così avere il tempo di andare a scuola e di assicurarsi l'istruzione e l'educazione necessarie al loro sviluppo. Un altro beneficio sarà dato dalla possibilità di irrigare piccoli orti per la coltivazione di vegetali che consentiranno una più corretta dieta alimentare. La popolazione dei villaggi contribuirà con la mano d'opera per il trasporto della sabbia e della ghiaia, oltre a dare ospitalità agli operai che realizzeranno i pozzi. Si può contribuire al programma di scavo dei pozzi per il 2014 con la cosiddetta "quota pozzo" (pari a 3.000 euro), ma qualunque offerta è utile per assicurare l'acqua potabile a popolazioni che ne sono prive.

Brunnenbohrungen 2014

Im Laufe des Jahres werden von der Missionsgruppe Meran „ein Brunnen zum Leben“ in Zusammenarbeit mit den Diözesen und der Caritas vor Ort im Benin zehn neue Brunnen errichtet.

Je vier Brunnen und vier Bohrungen werden in acht verschiedenen Dörfern des Atakoragebietes, im Nordbenin verwirklicht: Ouriyori, Kori, Potae Koudegou, Konkeri, Yakouangoutingou, Souawobansou, Ditchandia und Korontiere. Ein Brunnen in Tenonrou (Departement Borgou, Nordbenin). Und schließlich eine Bohrung in Agonve (Departement Zou, Südbenin).

Wer das Programm unterstützen will, macht dies mit der Brunnenquote von 3 000 Euro, aber auch kleinere Beträge helfen, die Menschen vor Ort mit frischem Trinkwasser zu versorgen.



PROGETTI PER IL 2014

Scuole e fotovoltaico

Oltre ai progetti già avviati, come i pozzi o il dispensario sull'isola di Agonve, il programma per il 2014 comprenderà altre opere per le quali è stato richiesto l'intervento del GMM, ma per le quali bisogna attendere che sia definito il piano di finanziamento. Come ogni anno, un aiuto è stato chiesto alla Provincia autonoma di Bolzano ed alla Regione Trentino Alto Adige che hanno sempre co-finanziato opere importanti realizzate dal GMM, ma siamo certi che, nonostante i tempi difficili di crisi economica, anche i nostri benefattori non faranno mancare il loro sostegno.

ENERGIA SOLARE A KOMIGUEA. Il progetto, proposto dalla Caritas di Parakou, mira ad assicurare l'autosufficienza energetica del Centro "Notre Dame du Refuge" di Komiguela (Nord Benin) con l'energia solare. Si prevede



Komiguela: l'impianto di irrigazione in funzione

di installare sei impianti fotovoltaici per fornire energia al centro che non è allacciato alla rete elettrica nazionale. La disponibilità di energia elettrica a costo zero permetterà l'illuminazione serale di tutti i locali del centro e, in particolare, delle sale di studio o per la ricreazione, dando maggiore impulso alle attività educative e formative. Consentirà anche di alimentare la pompa idraulica destinata all'impianto di irrigazione. Il costo previsto è di circa 40.000 euro.



UN ALTRO PIANO PER LA SCUOLA BILINGUE. Operativa dall'ottobre del 2012, a cantiere ancora aperto, la Scuola bilingue (francese/inglese) "St. Hubert" di Parakou (nord Benin), costruita dal GMM con il contributo della Provincia di Bolzano su richiesta dell'Arcidiocesi locale, ha bisogno di un ampliamento. L'innalzamento di un piano, in verità, era già previsto per mettere a disposizione le aule necessarie a completare il ciclo primario (oggi ci sono la scuola materna e tre classi di primarie). L'alto numero di richieste d'iscrizione, non solo di bambini di famiglie nigeriane ai quali originariamente la scuola era rivolta, conferma la necessità dell'ampliamento grazie al quale si potranno accogliere tra i 280 e i 300 bambini e bambine. Il costo previsto è di quasi 73 mila euro.

DUE VILLAGGI SENZA SCUOLA. I bambini di Gougneou e Gando, nell'Atacora (Nord Benin), non dispongono di una scuola. La Caritas di Natitingou ha chiesto l'intervento del GMM. Il progetto prevede la costruzione di un primo edificio composto da tre aule, un ufficio, un magazzino, servizi igienici con acqua corrente, un pozzo ed una torre piezometrica con pompa idraulica alimentata da energia fotovoltaica. La costruzione della scuola per i due villaggi eviterà ai bambini di percorrere diversi chilometri ogni giorno per poter frequentare le lezioni esponendosi a diversi pericoli. Il costo previsto dell'intervento è di circa 60.000 euro.

Collabora con il GMM

Puoi aiutarci non solo con le tue offerte, ma anche mettendo a disposizione il tuo tempo per far conoscere l'attività del GMM. Scrivici!

Aktiv werden

Sie helfen uns nicht nur mit Ihren Spenden, sondern auch indem Sie die Arbeit des GMM Freunden, Verwandten und Nachbarn näherbringen. Schreiben Sie uns.

info@gmm-ong.org



CON LE BORSE DI STUDIO

Un futuro per i giovani

Costruire opere di mattoni non basta più. Intendiamoci, una scuola, un pozzo o un centro medico sono sempre necessari in un Paese come il Benin o il Togo - per fermarsi a quelli in cui il GMM opera prevalentemente - in cui la gran parte della popolazione manca di tutto. Il compito più importante, però, rimane quello di "costruire" le persone. Di dare, cioè, l'opportunità, in particolare ai giovani, di costruire il proprio futuro. Lo stretto legame tra educazione e sviluppo è sempre stato ben presente ad Alpidio Balbo ed al GMM. Questa consapevolezza non è mai venuta meno e, del resto, ce lo ricordano le sempre più numerose richieste di borse di studio che arrivano dalle diocesi o dagli ordini religiosi con cui collaboriamo in Africa. Farvi fronte non è facile, ma con l'aiuto di tanti benefattori vogliamo provarci. Attualmente, il GMM, in collaborazione con la Caritas di Natitingou (Nord Benin), sostiene negli studi alcuni giovani che si preparano a di-



Alpidio Balbo nella scuola di Bagou in Benin

ventare medici, operatori sanitari, insegnanti o tecnici per le energie rinnovabili. Altri studenti di medicina verranno sostenuti in collaborazione con la diocesi di N'Dali perché poi possano prestare la loro opera all'ospedale "San Padre Pio". Borse di studio, però, vengono richieste anche per la formazione di educatori presso l'Isfes delle Suore salesia-



ne di Cotonou e, ancora, per ragazzi che altrimenti non potrebbero frequentare le scuole secondarie. Quantificare l'importo annuale delle borse di studio, che spesso devono comprendere anche le spese di mantenimento fuori sede alle volte anche all'estero (Burkina Faso), non è semplice. In linea di massima si va da circa 450 euro per uno studente delle superiori fuori sede (retta più convitto), a 800 euro per la formazione di un insegnante di materie scientifiche, a 2.100 euro per un'ostetrica e fino a 2.900 euro per uno studente di medicina all'estero. Informazioni più dettagliate si possono ricevere rivolgendosi al GMM, ma, in ogni modo, qualunque cifra è utile per contribuire alla formazione di un giovane.

Ihre Hilfe

Auch der kleinste Beitrag ist wertvoll. Ihre Geldspenden können für einen ganz bestimmten Zweck eingesetzt werden oder ganz allgemein für die Tätigkeit des GMM, der sie für die dringendsten Projekten verwenden wird.

Alle Spenden, die an den GMM gehen, können von den Steuern abgesetzt werden, da der GMM eine anerkannte "Non Profit Organisation" (ONG, ONLUS) ist. Und das können Sie bewirken:

- mit 165 Euro ein Jahr lang ein Kind ernähren;
- mit 1.000 Euro den Bau einer Schule oder eines Krankenhauses unterstützen;
- mit 2.000 Euro das Studienjahr eines angehenden Krankenpflegers finanzieren;
- mit 3.000 Euro einem Dorf einen Brunnen schenken;
- auch mit der kleinsten Spende unterstützt man die Informations- und Kulturarbeit des GMM und trägt die Spesen mit, die durch die vielfältige Tätigkeit entstehen, wie z.B. den Ankauf von Gerätschaften für die in Afrika unterstützten Projekte oder die Spedition von Containern.

Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe:
St.-Nr. 91014610215.



AL “S. TERESA” DI TCHAOUROU

Nuove docce e toilette per educare all’igiene

Sono stati completati i nuovi servizi igienici e docce per le ragazze del centro d’accoglienza “Santa Teresa” di Tchaourou (Nord Benin).



I nuovi servizi igienici del centro “Santa Teresa”

Il centro è stato visitato dalla “delegazione” del GMM in viaggio in Benin nel mese di febbraio. Il “Santa Teresa” ospita attualmente cinquanta tra bambine e ragazze, dai 5 ai 18 anni, in stato d’abbandono, orfane o accolte per



L’incontro con le ragazze di Tchaourou (Foto Press Arigossi)



proteggerle da matrimonio forzato. I nuovi servizi igienici sono stati realizzati per migliorare le loro condizioni di vita e favorire un'adeguata educazione all'igiene.

Il nuovo fabbricato, costruito adiacente al dormitorio delle ragazze e ad esso collegato da un passaggio coperto, comprende sedici docce, otto toilette, otto lavandini, più impianto elettrico e d'illuminazione. Un nuovo serbatoio, installato sul tetto, fornisce l'acqua per le docce ed anche per l'irrigazione degli orti del centro.

Il progetto è stato sostenuto dal GMM anche con il contributo della Parrocchia Santa Croce di Torino ed il co-finanziamento dalla Provincia autonoma di Bolzano.

NELLA REGIONE DELL'ATACORA

Pozzi ad energia solare installazione conclusa

È ormai in dirittura d'arrivo il progetto "Energia solare per i pozzi dell'Atacora". Mentre questo giornale era in preparazione, erano state installate undici delle dodici pompe idrauliche collegate ad impianti fotovoltaici che



Heinrich Roth nell'officina del Centro Liweitari



servono a migliorare l'efficienza di fonti d'acqua potabile già esistenti. L'intervento, realizzato in collaborazione con la Caritas della diocesi di Natitingou (Nord Benin) interessa strutture che si trovano nei villaggi di Materi, Boukombé, Pam Pam, Kouarfa, Perma, Pèporiyakou, Chabicouma, Birni, Kotopounga, Natitingou (quartiere St. Luc), Kérou, Koussoukouangou.

Alla realizzazione del progetto, che ha l'obiettivo di rendere più continuo l'utilizzo dei pozzi e di eliminare apparecchiature alimentate con carburanti tradizionali ed inquinanti, ha partecipato il "Centre de Formation Liweitari", fondato dal tecnico svizzero, Heinrich Roth, da anni residente in Benin. Oltre all'installazione degli impianti, il centro si occuperà anche della formazione di due giovani tecnici installatori di impianti ad energia solare, che potranno in futuro occuparsi della manutenzione di questi e di eventuali ulteriori impianti.

Dopo una valutazione che sarà effettuata nei prossimi mesi sulla base del funzionamento e dell'utilizzo di queste prime pompe idrauliche alimentate ad energia solare, infatti, si prevede di estendere questa tecnologia anche ad altre strutture.

Il progetto è stato reso possibile da una donazione del "Palace Merano - Espace Henri Chenot" e da un contributo della Regione Trentino Alto Adige.

Missionsgruppe im Internet

Verfolgen Sie unsere Arbeit während
des ganzen Jahres im Internet!
Auf unserer homepage

www.gruppomissionariomerano.it/de

erfahren Sie alles über unsere Arbeit,
unsere Ziele, unsere Begegnungen.
Dazu kommen Fotos, Videos und Berichte
direkt von den einzelnen Projekten.
Besuchen Sie uns, wir würden uns freuen.



GEMELLAGGIO TRA SCOLARI

Quaderni, colori e la gioia di un dono

Quanta gioia può generare il dono di un semplice quaderno? Provate a chiederlo ai bambini della scuola primaria del Centro "Yenu Geo" di Bembéréké (Nord Benin). Lo scorso autunno, a scuola da poco iniziata, hanno ricevuto quaderni, penne, colori ed altro materiale didattico donati dagli alunni della scuola "San Nicolò" di Merano.



I bambini di Bembéréké con quaderni e colori donati dai loro coetanei meranesi (Foto Press Arigossi)

I volti sorridenti dei bambini di Bembéréké dicono tutto della loro gratitudine non solo per quanto ricevuto - comunque prezioso quando manca tutto - ma, forse, anche per la consapevolezza di avere qualcuno che, pur se lontano, pensa a loro.

Il "regalo", infatti, è il frutto di un gemellaggio ideale tra i bambini africani ed i loro coetanei italiani, realizzato nell'ambito di un progetto di intercultura coordinato dall'insegnante Alessandra De Florian, al quale lo scorso anno scolastico avevano preso parte volontari e collaboratori del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita"



Merano. Attraverso racconti, immagini e oggetti, gli alunni del “San Nicolò” avevano potuto conoscere le differenze tra la loro quotidianità e quella dei loro coetanei africani. In occasione della messa in scena dello spettacolo “Il gobbo di Notre Dame” allestito dai ragazzi al Teatro Puccini di Merano, per iniziativa delle famiglie dei ragazzi erano state, poi, raccolte offerte utilizzate per acquistare il materiale scolastico per la scuola di Bembéréké che è stato consegnato e distribuito lo scorso autunno in occasione del viaggio in Africa del responsabile dei progetti del GMM, Fabrizio Arigossi.

AULA INFORMATICA A BEMBEREKE

I personal computer alla scuola primaria

Sono stati installati i personal computer alla scuola primaria del Centro “Yenu Geo” di Bembéréké. Qui è stata allestita una delle tre sale informatiche programmate lo scorso anno dal GMM.

L'attività di educazione informatica, presso il Centro “Yenu Geo” viene rivolta in particolare ai bambini dell'ultimo



anno della scuola primaria che hanno cominciato ad esercitarsi scrivendo il proprio nome. Le altre due aule informatiche vengono allestite presso la Missione cattolica dei Padri della Società delle Missioni Africane, sempre a Bembéréké e presso la parrocchia di Sotchauoue, sulla laguna di Ganvié (Sud Benin).



I bambini di Bembéréké alle prese con i pc

(Foto Press Arigossi)

AIUTARE L'AFRICA IN AFRICA

Bilancio di un triennio

Negli oltre quarant'anni di attività missionaria in Africa, Alpidio Balbo ed il Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano hanno sostenuto la realizzazione di centinaia di pozzi d'acqua potabile e di diverse decine di scuole, centri di formazione professionale e strutture sanitarie. Con il sostegno a distanza, inoltre, vengono aiutati ogni anno centri educativi, nutrizionali e di assistenza che si occupano, in totale, di circa mille tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze e giovani, mentre attraverso borse di studio, ogni anno vengono sostenuti negli studi, in particolare in ambito sanitario, una decina di giovani. Quello che segue è un elenco delle opere realizzate negli ultimi tre anni.



PROGETTI 2011

- Accesso all'acqua potabile: otto pozzi a grande diametro e due "forage" nei dipartimenti del Borgou e Alibori (Nord Benin); un pozzo ed una torre piezometrica a Natitingou (dipartimento dell'Atacora, Nord Benin).
- Completato il Centro di animazione e promozione giovanile di Natitingou, formato da quattro edifici, con sale d'incontro, una cucina, una sala da pranzo, uffici, una sala informatica e servizi igienici.
- Conclusi i lavori di ampliamento e finitura del Centro diagnostico "Sancta Maria" di Parakou (Nord Benin): innalzamento di un piano del fabbricato originale, spostamento e ampliamento dei laboratori d'analisi, realizzazione di ambulatori per visite mediche e per la chinesio-terapia, sala per incontri e servizi igienici.
- Costruzione presso il Centre de santé "Selome" di Bohicon (Sud Benin) dell'Unité Saint Joseph, che ospita il nuovo reparto di radiologia, ecografia e ortopantomografia, la cappella mortuaria, il deposito dei farmaci climatizzato, una sala incontri, uffici e servizi igienici per i pazienti.
- Ristrutturazione del Foyer per professori dell'Università Cattolica di Abomey (Sud Benin).



Il Centro "Sancta Maria di Parakou"



- Contributo straordinario per il completamento, a Cotonou (Sud Benin), del Centro d'accoglienza e documentazione costruito dalla Conferenza episcopale del Benin in occasione della visita apostolica di Papa Benedetto XVI (novembre 2011).
- Sala informatica con venti personal computer ed una stampante laser presso la Scuola primaria cattolica dei Padri Comboniani a Tabligbo, in Togo.
- Sala informatica presso il Collège d'Enseignement Général di Bagou (Nord Benin).
- Seminario San Pietro di Natitingou: ampliamento dell'edificio che ospita le stanze per i docenti.

PROGETTI 2012

- Accesso all'acqua potabile: dieci pozzi e tre torri piezometriche nella regione dell'Atacora (Nord Benin); un pozzo ed una torre piezometrica nel centro agro-pastorale di Monsorou Djidja, nella diocesi di Abomey (Sud Benin); una perforazione con torre piezometrica nella scuola materna "Hibiscus" di Parakou (Nord Benin).
- Opere di miglioramento igienico-sanitario nel "Centre



L'Isfes di Cotonou



Notre Dame du Refuge" di Komiguela (Nord Benin): docce, servizi igienici, torre piezometrica con serbatoio da 40.000 litri.

- Scuola materna e primaria con insegnamento bilingue (francese-inglese) per i figli delle famiglie nigeriane immigrate a Parakou (Nord Benin).
- Tre classi di scuola primaria nel villaggio rurale di Gbékpororo (Nord Benin).
- Nuova sede per l'Istituto superiore di formazione per educatori specializzati (Isfes) delle Suore salesiane a Cotonou (Sud Benin).
- Inaugurati sei reparti dell'Ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, nel Nord del Benin.

PROGETTI 2013

- Accesso all'acqua potabile: costruzione di dieci pozzi nella regione del Borgou (Nord Benin).
- Installazione di dodici impianti fotovoltaici con pompa ad immersione per migliorare l'efficienza di pozzi già esistenti in villaggi rurali della regione dell'Atacora (Nord Benin) ed eliminazione delle pompe alimentate a combustibile fossile.



Un pozzo in costruzione

- Opere di miglioramento igienico-sanitario (costruzione di docce e servizi igienici) nel Centro d'accoglienza femminile "Santa Teresa" di Tchaourou (Dipartimento del Borgou, Benin) e corsi di educazione all'igiene per le ragazze ospitate e le donne del villaggio.
- Allestimento di tre sale per attività di educazione-formazione informatica: due a Bembereke (Dipartimento del Borgou), presso la Missione cattolica dei Padri della Società delle Missioni Africane e presso il Centro "Yenu Geo" delle Figlie del Cuore di Maria ed una presso la parrocchia di Sotchauoue, villaggio sulla laguna di Ganvié (Sud Benin).



DUE RAGAZZE IN BENIN

Monique, Poline e la commozione

“Ho visto ancora tante situazioni di sofferenza, ma ho visitato anche luoghi in cui la speranza rinasce per piccoli e grandi”: con queste parole, il fondatore del GMM ha sintetizzato le esperienze del suo ultimo viaggio, nel mese di febbraio, in Benin di cui avete letto in altra parte del giornale. Non è difficile, in Africa, incontrare situazioni di dolore e di sofferenza. Ne sa qualcosa il responsabile dei progetti del GMM, Fabrizio Arigossi, che da qualche anno visita regolarmente il Benin per verificare lo stato dei lavori delle opere avviate o raccogliere le richieste d'intervento, sempre più numerose, rivolte al Gruppo Missionario Merano. “Non faccio nulla per cercare la sofferenza, ma non posso evitarla se mi si presenta di fronte”, ci ha raccontato. Le due storie che seguono sono proprio il frutto di questi incontri non voluti, ma inevitabili, e della commozione che hanno provocato, in noi e nei benefattori che ne sono venuti a conoscenza. Riguardano due ragazze, poco più che bambine, che hanno riportato, in modo forse banale, ma troppo frequente in Africa, ferite e menomazioni gravissime. Il GMM ha cercato di aiutarle ed ha potuto farlo grazie alla generosità di alcuni benefattori commossi, come noi, dalle loro storie. Storie, lo ripetiamo, che purtroppo non sono casi isolati. Sono numerosi i ragazzi - ma anche gli adulti - vittime di incidenti che hanno conseguenze drammatiche per la mancanza dei soldi necessari ad intervenire in fretta e nel modo dovuto o per le limitate competenze di alcuni centri medici locali.

Fra' Fiorenzo Priuli, capo chirurgo dell'Ospedale dei Fatebenefratelli di Tanguieta, ci ha segnalato diversi di questi casi, sollecitando l'intervento del GMM per consentire ad alcune persone di età diverse che hanno subito amputazioni di recuperare una vita quasi normale



grazie all'applicazione di protesi. Ad alcuni di loro potremo dare una risposta positiva grazie ad un benefattore della Toscana che, per interessamento di una suora domenicana, si è fatto carico delle spese necessarie per fornire le protesi a cinque di queste persone. Per tutti gli altri siamo certi che l'aiuto non tarderà ad arrivare.

IL SORRISO DI MONIQUE. Di Monique avete già letto su questo giornale. Di lei ci aveva colpito il sorriso: un po' timido, ma aperto. Dalla fine di aprile, siamo



Monique (a destra) e Victorine

sicuri che quel sorriso splenderà ancora di più. Per quell'epoca, è, infatti, attesa a Tanguieta (Nord Benin) l'équipe di ortopedici belgi che ha realizzato le protesi per la ragazza di Kossou che aveva perso entrambi gli avambracci cadendo da un baobab all'età di sette anni. Per Monique si tratta di un grande regalo, reso possibile dalla donazione di due coniugi torinesi. Dallo scorso mese di ottobre, la ragazza, che ha 14 anni, frequenta il primo anno di liceo e il suo sogno è fare la giornalista. Il salto alla scuola superiore non è stato facile, anche a causa delle difficoltà che incontra a scrivere velocemente. La aiuta un'amica, Victorine, che frequenta il secondo anno di liceo e vorrebbe studiare da infermiera. Le protesi saranno certamente un aiuto per Monique che



potrà acquistare maggiore autonomia in attesa che sia possibile, come hanno ipotizzato gli ortopedici belgi, fornire la ragazza, quando sarà cresciuta tra qualche anno, di una protesi collegata alla muscolatura il che le renderebbe più “naturale” l’uso di almeno uno dei due avambracci artificiali.

I DOLCI DI POLINE. La storia di Poline non è mai stata raccontata. Aveva quasi 13 anni, lo scorso ottobre, quando andando a scuola si è fermata a comprare un dolcetto fritto da una donna che li cucinava per strada. Soprapensiero si è allontanata senza pagare, ma quando se ne è ricordata, è tornata indietro di corsa. Nello slancio, ha inciampato in un pezzo di legno che sporgeva da sotto il pentolone in cui c’era l’olio bollente, rovesciandoselo addosso e procurandosi gravi ustioni su tutto il corpo ed una distorsione al ginocchio. All’ospedale di Tchatchou

l’hanno semplicemente disinfettata senza curarsi del ginocchio nel quale avanzava una grave infezione. Non sapendo cos’altro fare, la mamma l’ha portata all’orfanotrofio “Santa Teresa del Bambin Gesù” di Tchatchou, dove le suore se ne sono occupate con alcuni rimedi tradizionali in realtà poco efficaci. È qui che l’ha trovata, a novembre, Fabrizio Arigossi, che, dopo essersi consultato col GMM, si è su-



Poline con la mamma prima dell'intervento al ginocchio



bito dato da fare perché fosse visitata da Fra' Fiorenzo Priuli, che in quei giorni passava in zona. Pochi giorni dopo, grazie ad un'amica del GMM che ha messo a disposizione i soldi necessari, Poline si trasferiva con la mamma a Tanguieta dove le sono state curate le ustioni, ma soprattutto le è stata bloccata l'infezione che rischiava di farle perdere il ginocchio. A causa dell'incidente e del ricovero, Poline non ha potuto riprendere la scuola. Lo farà il prossimo anno e, intanto, studia da sola anche se dovrà ripetere l'anno. Le cicatrici delle ustioni sono molto grandi e purtroppo una di queste le impedisce di stendere completamente il braccio. Sarà visitata a N'Dali dall'equipe di Cute Project che ha programma una missione nel prossimo autunno presso l'Ospedale "San Padre Pio".

AL DISPENSARIO DI GODJEME

La storia di Gabin

Agosto 2013: mi appresto a partire, come ogni anno, per il Togo. È ormai il mio decimo viaggio in quel piccolo, povero Paese dell'Africa al quale sono particolarmente affezionata. Questa volta, però, non è solo per la mia annuale visita a Godjeme, al dispensario maternità "Graziano Bortolotti", divenuto nel frattempo un Centro medico riconosciuto dallo Stato. C'è anche un bell'avvenimento da festeggiare e cioè il conseguimento del diploma statale d'infermiere da parte di un ragazzo, Gabin Asinyo, la cui storia può far riflettere.

Orfano di madre, viene mandato dal padre, che non ha i mezzi per mantenerlo, da Lomè, la capitale sul mare del Togo, presso uno zio a Tabligbo. Qui comincia a frequentare la parrocchia dei Padri Comboniani e, dopo un periodo di formazione, viene mandato a Godjeme per seguire come catechista i bambini del villaggio.

Contemporaneamente, dà una mano al personale sanitario del Centro e si appassiona a questo lavoro. Scopre



così che la sua vocazione è proprio quella di aiutare con spirito cristiano gli ammalati e le mamme che danno alla luce i loro bimbi. Vorrebbe dunque diventare infermiere, ma non ha i mezzi per pagarsi gli studi. Si decide allora di aiutarlo a realizzare il suo sogno. Frequenta dapprima un corso di alcuni anni per futuri infermieri e poi per tre anni l'Ecole des Aides Sanitaires di Sokodè, città nel Nord del Togo, a 400 km da Lomè.

Il 31 luglio 2013 consegue il diploma di infermiere riconosciuto dallo stato ed il 6 agosto, nella parrocchia di Tabligbo, di fronte a tutta l'attenta e commossa comunità cristiana della cittadina, pronuncia solennemente, con voce ferma, il giuramento d'Ippocrate. Il suo volto è serio e concentrato, le parole pronunciate sono veramente sentite e si capisce che il lavoro che si appresta ora ad affrontare sarà per lui una vera e propria missione. L'applauso che scoppia alla fine, i canti, le danze e l'entusiasmo che si legge sui volti fanno da gioiosa cornice alla cerimonia. Seguirà poi un pranzo preparato da alcune signore della parrocchia con ripetuti brindisi,



Dopo il giuramento. Da sin.: il capo villaggio di Godjeme, Gabin Asinyo, l'infermiere Jean, Cristina Bortolotti, due membri del comitato festeggiamenti e Odile l'ostetrica



musica e tanta allegria. Pochi giorni dopo Gabin è al lavoro al Centro.

Sono passati sei mesi e si vedono già i risultati del suo impegno: i malati percorrono anche 15 km per farsi curare da lui. Inoltre sta organizzando un laboratorio d'analisi (il microscopio donato da un medico di Bolzano è arrivato in Togo ai primi di gennaio) e frequentando un corso di specializzazione per analisti.

Il 19 febbraio Gabin ha compiuto 30 anni; noi gli auguriamo con affetto che possa mantenere il suo entusiasmo, la sua costanza ed il suo desiderio di aiutare chi è nel bisogno.

Cristina Bortolotti

LA VISITA DI BALBO A TORINO

Un cerchio perfetto

Finalmente, a fine gennaio, dopo due anni di assenza da Torino, Alpidio Balbo è riuscito a tornare in visita alla nostra chiesa di Santa Croce, una comunità che lo ama e che da tempo lo attendeva con trepidazione, come si fa solo con il più prezioso degli amici.

È stato bello vedere l'affetto e la gioia con cui i parrocchiani hanno dato il benvenuto a lui ed al GMM. Al termine delle Messe si creavano dei capannelli di persone che volevano a turno salutarlo, o dargli anche solo un rimando sulle sue belle testimonianze di vita in Africa. Sentire Alpidio parlare di quelle terre tanto belle quanto ricche di contraddizioni è sempre un'esperienza emozionante: i suoi occhi si illuminano e, nel narrare le miserie ed i piccoli miracoli che ha incontrato quotidianamente nel suo cammino missionario, il suo volto è capace di passare dal riso al pianto con la stessa rapidità dei fotogrammi delle vecchie pellicole cinematografiche. Gli episodi che racconta si susseguono con un ritmo incalzante, che sembra voler bussare alle coscienze



degli uditori. Uno ad uno. Mai una parola fuori posto, un'espressione cinica o un argomentare retorico. Si può sempre cogliere nel suo modo di raccontare un nucleo emozionale vivo, che rende irresistibilmente accattivanti, attuali e commoventi le sue narrazioni. La nostra comunità ormai lo accoglie con lo stesso calore familiare che si riserva a quel vecchio zio d'America che torna a casa dopo tanto tempo, ricco di esperienze alle spalle e di aneddoti da condividere.

Il rapporto tra la nostra comunità ed il GMM è cementato da oltre venticinque anni di frequentazione e stima reciproca, ma i frutti di questa collaborazione vanno ricercati nel lontano Benin, stato di cui molti di noi ignoravano quasi l'esistenza prima che Balbo ce ne illustrasse tutte le risorse ed i limiti. Anche quest'anno, durante tutto il periodo di Avvento, abbiamo raccolto le offerte da destinare ai fratelli africani: ormai non abbiamo più uno scopo benefico non ben identificato, ma miriamo alla realizzazione di opere specifiche, alcune delle quali ho avuto la fortuna di vedere coi miei occhi progettare, costruire e mettere in funzione.

Soprattutto in tempi di crisi come questo, credo sia particolarmente appagante per i donatori constatare che il frutto dei propri sacrifici e della propria carità va a buon fine e prende vita in opere concrete di alta utilità sociale. In Africa non servono solo le grandi strutture ospedaliere all'avanguardia, le scuole ultramoderne o le imponenti torri piezometriche per portare l'acqua, ma occorrono anche quei piccoli interventi pratici che rendono migliore l'esistenza di quelle popolazioni: l'acqua corrente nelle docce, dei bagni dignitosi e la possibilità di lavarsi in un luogo pulito e riservato e non all'aperto come spesso si suol fare lì.

Per questo siamo stati particolarmente felici nell'apprendere che, anche grazie al contributo da noi raccolto l'anno scorso, sono stati realizzati i servizi igienici del Centro "Santa Teresa" di Tchaourou, l'unico luogo nella mia breve esperienza missionaria in Benin in cui ho provato un senso di disgusto. Trovavo inaudito che ragazzine e bambini pranzassero uno sopra l'altro su un pavimento di



terra battuta e che non si riuscisse a trovare l'equivalente di € 7,50 a settimana per poter garantire un pezzettino di carne a tutti e cinquanta gli ospiti della struttura. Era inaccettabile per me che le ragazze dovessero ogni giorno rischiare di essere molestate, mentre cercavano di lavarsi col loro secchio d'acqua e la loro ciotola, dal momento che le docce erano completamente aperte ed isolate dal complesso abitativo (cosa che rendeva molto facile a qualsiasi adulto malintenzionato introdursi nei bagni semplicemente scavalcando un muro). Ma soprattutto nella mia testa consideravo inconcepibile che dei bambini potessero dormire in camerate in cui l'odore d'urina era talmente forte da impedirci di restarvi per più di due minuti.

Eppure, anche a Tchaourou, così come in tutti i posti in cui siamo stati ospitati e che abbiamo avuto modo di visitare in Benin, ho avvertito nell'accoglierci quel calore familiare che noi tributiamo ad Alpidio Balbo quando viene a Torino. Per questo sono arrivata alla conclusione che se, come dicono gli studiosi, l'Odio e la Violenza sono una spirale senza fine, il Bene invece è come un cerchio perfetto: se offri Amore, Carità, Impegno e Comprensione, non possono che tornarti indietro - come in un circolo virtuoso - delle opere buone e delle emozioni positive. A Torino come in Africa.

Valentina Soldo



Valentina Soldo e Alpidio Balbo



TESTIMONIANZA DI DUE MEDICI

Estrema povertà

Due medici pugliesi, le dottoresse Alessandra Carrozzo e Michela Latronico, raccontano la loro esperienza di volontariato presso l'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali.

Siamo Alessandra e Michela, medici in formazione per la medicina generale, con un sogno in comune: l'Africa. Circa un anno fa, grazie all'associazione N'Gracalati di Borgagne, in particolare ad Angelo Pellegrino e Lia, che hanno creduto in noi, e grazie al GMM, il sogno ha iniziato a prendere forma e lo scorso novembre ci è stata data l'opportunità di partire per il Benin, per offrire il nostro aiuto presso l'ospedale di N'Dali.



Alessandra e Michela con il dott. Assogba

Il primo giorno in ospedale abbiamo affiancato il dott. Eric Assogba che, partito per un viaggio di lavoro, già dal secondo giorno ci ha affidato il reparto di medicina e pediatria, nonché l'ambulatorio per gli accessi esterni, con non poche difficoltà, in primis la lingua, il francese, che la maggior parte della popolazione non parla. Accanto all'estrema povertà constatavamo il ritardo con cui la popolazione giungeva in ospedale. Infatti il bagaglio socio-culturale e religioso della comunità spinge la



popolazione ad utilizzare dapprima piante naturali e ad eseguire riti e formule a cui si attribuisce potere terapeutico e solo successivamente a ricorrere alla medicina convenzionale. Ecco allora che vedevamo bambini con tassi di emoglobina estremamente bassi, condizioni al limite della compatibilità con la vita, causate nella maggior parte dei casi dalla malaria e dalla malnutrizione. Numerose le malattie infettive che colpiscono adulti e bambini: tifo, meningite, epatiti virali. Impressionante è stato anche constatare l'atteggiamento di bambini, uomini e donne nei confronti del dolore. Mai un lamento, mai un pianto, neppure in condizioni estreme. Bimbi che effettuavano prelievi di sangue senza versare una lacrima, che trascorrevano i loro giorni di degenza senza alcun capriccio. Abbiamo visto una ragazza sofferente di 14 anni in peritonite, con un addome intrattabile, attendere l'intervento chirurgico in silenzio. Uomini e donne in situazioni cliniche ed emotive precarie, con la paura negli occhi, non esprimere il loro dolore fisico e psicologico.

Abbiamo stretto rapporti di amicizia con il dott. Eric responsabile della struttura e con gli altri giovani medici specializzandi che, dall'università di Cotonou, prestano per tre mesi il loro servizio presso l'ospedale. Persone a dir poco amabili. Anche il personale infermieristico ed i tecnici si sono mostrati gentili e accoglienti nei nostri confronti. Se ci fosse chiesto di esprimere un giudizio sulla nostra esperienza di sicuro sarebbe estremamente positivo. È stato un susseguirsi di emozioni forti: nel dare, nel ricevere, un'occasione per formarsi professionalmente, ma soprattutto umanamente. Rientrate in Italia, sono tanti i pensieri che ci accompagnano; è grande la volontà di continuare a dare il nostro contributo. In un'eventuale prossima esperienza, ma anche da qui, vorremmo non dimenticare quella popolazione e concretizzare il nostro aiuto, avendo avuto la possibilità di individuarne i maggiori bisogni. Con tanti altri sogni, piccoli e grandi, che speriamo, con l'aiuto di tutti di riuscire a realizzare.

Alessandra e Michela



DIOCESI DI NATITINGOU

Padre Antoine nominato vescovo

Papa Francesco ha nominato vescovo di Natitingou (Nord Benin) Padre Antoine Sabi Bio che ha retto per quasi tre anni la diocesi in qualità di amministratore apostolico. Cinquantuno anni, ordinato nel 1991, P. Antoine è un grande amico del GMM e della città di Merano dove è arrivato molti anni fa invitato da Alpidio Balbo e dove



P. Antoine Sabi Bio è il nuovo vescovo di Natitingou

trascorre ogni anno un periodo, in estate, ospite presso la parrocchia di Santo Spirito. Il nuovo vescovo è uno dei principali interlocutori in Benin del GMM che, nella sua diocesi, ha realizzato diverse opere. A P. Antoine il GMM ha inviato un messaggio di felicitazioni e di augurio per l'importante responsabilità al servizio della Chiesa che gli è stata affidata.



MERANO PREMIA BALBO

„Esempio per il presente e per il futuro di tutti“

Quasi una “standing ovation” per Alpidio Balbo, la sera del 16 gennaio, in consiglio comunale a Merano, per la consegna del Premio solidarietà 2013. Il fondatore del GMM ha ricevuto l’applauso dei consiglieri, tutti in piedi, dopo un commosso discorso di ringraziamento.



Il sindaco di Merano consegna a Balbo il Premio Solidarietà
(Foto Acero)

Le motivazioni del riconoscimento assegnato dalla città di Merano ad Alpidio Balbo, “da oltre 40 anni a fianco delle più sfortunate popolazioni dell’Africa”, sono state lette dal sindaco, Günther Januth. “La disponibilità delle persone a farsi comunità, a prendere posizione e ad assumersi responsabilità, a vivere la propria quotidianità riuscendo ad incarnare e testimoniare valori preziosi con una ricchezza di libertà, solidarietà, cultura e umanità, è fondamentale per il presente ed il futuro di tutti noi”, ha detto il primo cittadino. Il premio, ha aggiunto Januth, “vuol essere il riconoscimento per il suo impegno disin-



teressato nonché il segno della nostra gratitudine per l'esempio di partecipazione, di gratuità e di solidarietà che ci ha dato e continua a darci".

"La mia storia nasce dall'incontro con Cristo nella realtà, tra quei bambini e quelle persone sofferenti", ha detto Balbo, visibilmente emozionato, nel suo intervento di ringraziamento. "Grazie per questo straordinario regalo che avete voluto farmi - ha poi aggiunto il fondatore del GMM - e grazie a tutti coloro che hanno contribuito a quest'opera di bene e la rendono possibile ancora oggi con il loro sostegno".

CONCERTO PER L'OSPEDALE

Rovigo for Africa dedicato a N'Dali

Organizzata con immutato entusiasmo ma aumentato successo da Davide Sergio Rossi, lo scorso 1 febbraio 2014, si è tenuta a Rovigo la terza edizione musicale "Rovigo for Africa". Quasi 500 spettatori hanno partecipato ad una serata di rock e musica italiana anni 70 e 80 mentre sullo sfondo scorrevano le fotografie del Benin con immagini dell'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, dei pozzi e di Alpidio Balbo. I gruppi presen-



Un momento della serata di Rovigo



tati da Paolo De Grandis si sono alternati al cabaret de "I Tanto par ridare". Il ricavato della serata, 3.400 euro, è stato consegnato ai Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo e sarà destinato a parziale copertura dello stipendio annuo di un medico dell'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali, costruito e sostenuto dal Gruppo Missionario Merano.

Testimoni dell'impegno delle due associazioni sono state le dottoresse Anna Thurner e Sandra Sparesato, che l'anno scorso si sono recate per alcune settimane di volontariato presso l'ospedale.

Da parte del GMM, un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa e, in particolare, a Davide Sergio Rossi per l'impegno profuso e per i risultati raggiunti.

IL RICORDO DI RICCARDO

Note di solidarietà

È ormai un appuntamento fisso, ma sempre di grande intensità e partecipazione, il concerto che si tiene ogni anno, in periodo natalizio, nella chiesa di San Lorenzo da Brindisi a Padova, per ricordare Riccardo Pedergnani. L'iniziativa si è ripetuta alla fine del 2013, anche a sostegno della farmacia dell'ospedale "San Padre Pio" di N'Dali che porta il nome del giovane farmacista scomparso nel 2010.

Il concerto è stato animato, come di consueto, dai cori "Salus Pueri" e "San Lorenzo da Brindisi" diretti da Maria Gabriella Scotton, con Sara Pozzato al flauto. I canti natalizi sono stati intervallati dalle poesie dialettali del poeta veneziano Mario Bagagiolo e dalle interpretazioni dell'attore Michele Silvestrin.

Durante la serata è intervenuto anche Alpidio Balbo, che ha sottolineato come da una grande sofferenza, la perdita di Riccardo, possano nascere delle grandi opere di bene. Concetti ripresi dal parroco, don Giampietro



Il concerto in memoria di Riccardo

Zanon, che ha ricordato Riccardo e l'impegno di solidarietà assunto in sua memoria dalla famiglia. "Neanche io, come sacerdote - ha detto don Giampietro - so spiegarmi perché ci sia tanta sofferenza nel mondo. Dio ci parla attraverso questi fatti dolorosi, ma non attribuiamo a lui ciò che ci fa soffrire. La vostra presenza questa sera - ha concluso - è un segno di apertura degli occhi verso gli altri, verso chi ha bisogno e soffre".

Notizie in breve

LA FESTA DI DOBBIACO. Festa della comunità dedicata all'Africa a Dobbiaco, in Val Pusteria. Come avviene da tanti anni, i parrocchiani si sono riuniti per festeggiare in compagnia e raccogliere offerte per costruire un pozzo per l'acqua potabile in Benin. Lo scorso anno, con il ricavato della festa, la comunità parrocchiale di Dobbiaco aveva già contribuito alla costruzione di un pozzo nel villaggio di Baka.

BALLINO E L'AFRICA. Anche lo scorso anno, in occasione della festa di Santa Lucia, patrona di Ballino, frazione del comune di Fiaavè in Trentino, si è tenuto,



nelle prime quattro domeniche di dicembre, il mercatino di Natale per sostenere l'attività del GMM. L'iniziativa è stata promossa da Vilma Bombardelli, sostenitrice del GMM. L'hanno aiutata la famiglia, il marito Andrea e le figlie Giulia e Chiara, e gli amici Silvana e Luigino che, come ci scrive Vilma "oltre che a mettere a disposizione la loro stube, sono stati sempre presenti nelle domeniche trascorse a disposizione di chi voleva fermarsi a parlare di Africa e delle iniziative che il Gruppo ha portato e porterà a termine con tanta forza e dedizione". A tutti un grazie di cuore da parte del GMM.



Nella foto, il banchetto di Ballino per il GMM

LAMPEDUSA, L'OFFERTA DEGLI ALPINI. Il gruppo Alpini in congedo ANA di Lana (Bz) si conferma ancora una volta vicino al GMM. In occasione della festa per il 60° anniversario della costituzione del gruppo, domenica 20 ottobre, ha versato un contributo a sostegno del progetto lanciato dal GMM con il parroco di Lampedusa per iniziative a favore dei bambini migranti rimasti sull'isola. Gli Alpini di Lana sono da sempre impegnati a favore della solidarietà: negli ultimi anni attraverso il Gmm hanno finanziato un pozzo in Benin ed hanno aiutato una famiglia terremotata del modenese attraverso il locale gruppo Alpini.



Un aiuto concreto che cambia la vita

Care amiche e cari amici del GMM, scrivo queste righe per il nostro giornale, prendendo spunto dal viaggio che nel mese di febbraio ho fatto in Benin con Alpidio Balbo. Un viaggio nel quale ho potuto verificare di persona che vale la pena impegnarsi e faticare a trovare i fondi per realizzare le opere che sosteniamo. Dal Sud al Nord del Paese, migliaia di bambini stanno studiando grazie al nostro sostegno, che poi è il vostro. In diverse diocesi del Benin la sanità è possibile grazie all'impegno di sacerdoti, suore e medici che aiutiamo con fondi, attrezzature sanitarie, medici volontari e tecnici. L'acqua pulita è un bene sempre più prezioso e tante persone possono accedervi grazie ai pozzi costruiti dal GMM. Ho visto numerosi istituti che accolgono e fanno studiare bambini e ragazzi che altrimenti non potrebbero farlo e che da qualche tempo hanno l'acqua corrente in stanza ed in cucina. A noi sembra un'ovvietà, ma per loro aprire semplicemente un rubinetto anziché andare ad un pozzo e fare la coda per riempire un secchio per lavarsi, è una vera e propria conquista. Le feste spontanee che ci hanno fatto ovunque per queste "conquiste" che pian piano stiamo estendendo a tutti lo testimoniano.

Dopo tre anni da presidente del GMM e dopo questo viaggio in Benin posso affermare con assoluta certezza che ogni euro che riceviamo in offerta si trasforma in un'opera che aiuta persone - spesso bambini - che hanno un volto ed un nome preciso. Sono opere che si vedono e che portano un progresso sostanziale a chi ne beneficia.

Tra i tanti centri che abbiamo visitato, cito quello di Komiguela per ragazzi in condizioni di disagio: è fra i più piccoli, con circa 30 ragazzi accolti, ma è un esempio di cosa intendiamo per sviluppo. Grazie alla torre piezometrica con serbatoio da 40 mila litri costruita



lo scorso anno ed agli impianti ad energia solare che installeremo nel corso dell'anno, il centro si è dotato di una coltivazione di verdure di circa tre ettari (c'è spazio per allargarsi ancora) e di un allevamento di animali (capre, conigli, maiali) che permetteranno la quasi totale autosufficienza alimentare. Tenendo conto, inoltre, che prima le docce erano all'aperto e senza acqua corrente, mentre ora i servizi igienici sono accanto alle camerate, si comprende che per i ragazzi è uno sviluppo vero, che cambia la qualità della vita.

Le nostre realizzazioni sono possibili grazie a voi che ci aiutate ma anche grazie a decine e decine di sacerdoti e di suore che abbiamo incontrato in questo viaggi e che vivono in mezzo ai malati o ai bambini disagiati, in posti per noi impensabili: una vita dentro villaggi lontani, spesa tra quegli "ultimi" che papa Francesco esorta a non lasciare soli. Sono dei santi sconosciuti ai più, ma dei santi veri.

Grazie a tutti, buona Pasqua

Roberto Vivarelli
Presidente GMM



Roberto Vivarelli e Alpidio Balbo vengono ricevuti dal vescovo di N'Dali, mons. Martin Adjou all'ospedale "San Padre Pio"

I nostri conti correnti

Unsere Konten

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Merano:

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT41 Q060 4511 6140 0000 0009 402

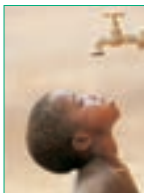
Credito Emiliano - Modena:

IBAN: IT45 P030 3212 9060 1000 0001 000

Istituto Bancario San Paolo - Torino:

IBAN: IT98 W030 6909 2021 0000 0002 513

Donazioni online - Online-Spenden
www.GruppoMissionarioMerano.it



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario Merano

"Un pozzo per la vita" Merano

Via Foscolo 1, 39012 Merano

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org